

L'INTERVISTA

Sonia Bergamasco Io, Virginia Woolf e il mio Quaderno

A colloquio con l'attrice e poeta da stasera al teatro Piccinni: è Martha nel celebre dramma di Edward Albee riletto da Antonio Latella. Che si sofferma sulla centralità della scrittrice inglese

di Antonio Di Giacomo

Un'attrice, Sonia Bergamasco, e il suo doppio: la poetessa svelata "improvvisamente l'estate scorsa" con la pubblicazione, per La Nave di Teseo, del suo primo libro in versi, *Il quaderno*. L'attrice la ritroveremo da stasera al teatro Piccinni di Bari, dove approda nel sanguigno, nevrotico e disperato ruolo di Martha nel dramma *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Edward Albee, messo in scena con una luce nuova dal regista Antonio Latella nell'allestimento dello Stabile dell'Umbria con l'interpretazione di Vinicio Marchioni, Ludovico Fededegni e Paola Giannini. Chi voglia invece imbattersi anche nella poetessa Sonia Bergamasco, a patto di non eludere l'appuntamento con la lettura della pagina scritta, potrà ascoltarla domani pomeriggio alla Feltrinelli in occasione della presentazione del suo *Quaderno* (alle 18). A precedere lo spettacolo, come scrive Latella nelle sue note di regia, il riscoprire dove abiti il fantasma di Virginia Woolf in questa pièce: «È presente nei due protagonisti che fanno da specchio alla giovane coppia scelta come sacrificio di questo violentissimo e disperato amore, questo: "jeu de massacre". La Woolf è presente anche in una idea di narrazione che riguarda lo stesso Albee: "Ogni volta che entra la morte, bisogna inventare, mentire, ricostruire. La morte la puoi vincere solo con l'invenzione". Ed è proprio quello che fa fare Albee ai suoi protagonisti, prende spunto da questa frase della Woolf e porta questa coppia, ormai morente, a inventare per ricrearsi, per restare in vita, a scegliere di inventare un figlio mai esistito».

A sfogliare gli appunti di regia di Antonio Latella non sfugge la nettezza con la quale opportunamente rimette al centro di questo monumentale dramma sul gioco al massacro della coppia proprio la figura di Virginia Woolf, sgombrando il campo da quello che è stato liquidato come un divertissement nel titolo. Per Sonia Bergamasco dove si annida l'ombra della grande scrittrice?
«Virginia Woolf è un'artista, un'eversiva, una che ha percorso la



▲ **Il libro: "Il quaderno"**
Pubblicato dalla Nave di Teseo (pagg. 112, 16 euro)

L'agenda Le repliche dello spettacolo e l'incontro da Feltrinelli

Stasera alle 21 in esclusiva regionale al teatro Piccinni per la stagione di prosa debutta *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Edward Albee, interpretato da Sonia Bergamasco e Vinicio Marchioni con Ludovico Fededegni e Paola Giannini diretti da Antonio Latella (repliche alle 21 fino alla pomeriggio alle 18 di domenica; info 080.521.2484). Domani alle 18 Sonia Bergamasco presenta il suo libro di poesia *Il quaderno* da Feltrinelli.

“
La notte alcolica
e feroce in questa
pièce evidenzia
altre figure femminili
che non hanno saputo
dirsi ma si ribellano



In scena con Vinicio Marchioni

“
Ho iniziato a scrivere
quando avevo circa
15 anni: l'ho fatto
in poesia perché il suo
respiro deriva più
da quello musicale

sua strada fino in fondo, ma soprattutto è stata in grado di raccontarla a tutti noi. La luce nuova della sua scrittura ci consente di guardare il mondo in maniera diversa. E sicuramente Albee ha giocato su un motivetto infantile (*Who's afraid of the big bad wolf?*) per poter mettere in gioco il lupo Woolf, la grande Virginia. Antonio Latella, insieme con Linda Dalisi (la *dramaturg* che ha lavorato con noi nel corso di tutte le prove dello spettacolo) è partito proprio dal titolo. Da questa apparizione di un femminile così potente e conturbante. La notte alcolica e feroce che mette in scena Albee evidenzia altre figure femminili, che non hanno saputo dirsi, come Virginia, ma che si ribellano al fallimento, che tentano disperatamente di affermare la propria esistenza di donna».

«Mostrò umanoide» le tocca sentirsi dire da George sul palcoscenico. Affascina la felina disperata vitalità del personaggio di Martha, resa peraltro epica da una leggendaria Elisabeth Taylor nel film interpretato col "suo" Richard Burton. Darle voce può ben dirsi una prova d'attrice, un mettersi in gioco sconfinando limiti ogni sera: com'è la sua Martha?

«Martha dice ben altro al suo George! E se c'è qualcosa che brilla e fa volare il flusso sconvolgente di testo di quest'opera, è l'ironia corrosiva, la precisione dello sguardo, il gioco estremo, il Gioco. La "mia" Martha è una scoperta di libertà. Da un punto di vista d'interprete, è l'occasione d'oro di poter sperimentare l'abbandono

estremo, in scena, lo scatenamento. Un corpo vulnerabile e umanissimo, segnato dal fallimento delle aspirazioni ma animato da un'energia creativa sconvolgente. Un lupo, una tigre, una donna che affonda le unghie nella carne della propria storia. Per amore, con amore. Ma senza sconti per se stessa e per gli altri».

Il 21 marzo Einaudi pubblica un suo saggio sul mestiere d'attrice. Viene da chiedersi, a questo punto, che tipo di lavoro attorale abbia compiuto perché Martha diventasse una sua seconda pelle?
«Il libro si intitola *Un corpo per tutti*. Il sottotitolo recita: *biografia del mestiere di attrice*. L'ho scritto mentre ero già in scena con *Chi ha paura di Virginia Woolf?*. Si tratta di un saggio molto personale che è anche una riflessione sul mio mestiere. In questo libro cerco di affrontare alcuni punti essenziali, immaginando di parlare con persone curiose e interessate all'argomento ma non per questo con "addetti ai lavori"».

Mette curiosità lungo il filo di questo suo percorso a un tempo interpretativo e a un tempo analitico il suo confronto con la figura di un'artista iconica come Isadora Duncan nella serie "Io e lei" di Sky, in onda il 7 marzo. Dopo di lei il diluvio, ovvero la sua irruzione sulla scena cambiò la danza. Come l'ha raccontata?
«C'è stata l'occasione di questo progetto televisivo Sky Arte. Si tratta di un cosiddetto "format", che è partito già l'anno scorso e intende raccontare figure di artiste sotto una luce diversa. *Io e lei* è un progetto curato e diretto da

Massimo Ferrari, regista con il quale ho trovato da subito una bella sintonia, essenziale per dipanare insieme i fili di un percorso d'artista in maniera nuova e personale. Isadora Duncan è l'artista che ho raccontato. Non c'è alcuna immedesimazione, non "sono" Isadora Duncan. Cerco, da attrice, di cogliere qualcosa del suo percorso, mi metto in ascolto, le resto accanto. È come se si aprisse al pubblico quel lavoro che precede la "messa in corpo" di un personaggio, il dietro le quinte. La conoscevo già. Avevo già letto di lei, l'avevo incontrata seguendo le tracce di un'altra grande artista italiana, Eleonora Duse, che era sua amica. Sono stati giorni speciali, avventurosi e divertenti quelli delle riprese di questa puntata. La attendo con curiosità, io stessa, il 7 marzo».

L'estate scorsa con "Il quaderno" ha messo al mondo un'altra Sonia Bergamasco: la poetessa. A leggere questa sua silloge d'esordio si ha la certezza che abiti in lei e non da ora. Quali urgenze interiori l'hanno spinta a scrivere questi versi?
«Ho cominciato quando avevo circa 15 anni. Scrivere, per me, procede dalla lettura, un'attività che ha nutrito e nutre le mie giornate, da allora. Ho cominciato "in poesia" probabilmente perché il suo respiro deriva più direttamente da quello musicale. E la musica è stata la mia prima lingua (ho studiato pianoforte e mi sono diplomata al Conservatorio di Milano). Vivo la scrittura come un'emanazione del mio mestiere d'attrice. Come un'azione drammatica che dà corpo

a parole (per me) importanti».

Sulla copertina verde campeggia il suo ritratto in bianco da bambina con un peluche. Sembra una dichiarazione d'intenti, tradotta poi in versi. Nei flashback e flashforward che attraversano le pagine sembra che abbia voluto abbracciarsi, stringere o fermare qualcosa di sé che non è solo l'età bambina.

«La foto della copertina è una mia proposta, che è stata accolta con entusiasmo da Elisabetta Sgarbi, a cui devo la cura e l'attenzione rivolte a questo libro. Ho sentito che quello sguardo bambino "diceva" *Il quaderno*. L'infanzia dei giochi è la miniera delle storie: un'infanzia non idealizzata, un'immersione in un tempo leggendario (probabilmente in parte immaginato) abitata da fantasmi, assediata da ombre e pericoli, incantata da una luce irraggiungibile. L'infanzia che ogni attore deve poter preservare dentro di sé per poter continuare a raccontare storie».

Ad accompagnarla in questo esordio c'era una sola prefattrice possibile: la poetessa e scrittrice Maria Grazia Calandrone, visto e considerato che lei è stata voce della sua scrittura. Cosa c'è dentro il vostro sodalizio?

«Maria Grazia è l'amica di sempre. Venticinque anni di storia vissuta insieme. Il mio grande incontro, arrivata a Roma. Con lei ho intrecciato da subito un dialogo semplice, diretto. È sempre la mia prima lettrice e io ho la gioia di poter essere per lei una lettrice speciale. Una storia di amicizia, vera».

📷 L'attrice Sonia Bergamasco è attrice teatrale e di cinema, regista e poetessa

